

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

«Introdurre pari dignità anche sulle indennità»

«Pari dignità» anche sulle indennità: «Perché – ha detto Gori – quella di un sindaco di media città dev'essere un terzo di un consigliere regionale?»



Sindaci, in 600 a Roma: «Tutele e dignità» Draghi assicura l'attenzione del governo

Con l'Anci. In piazza con la fascia. Dalle responsabilità ai tre mandati, in sei punti le istanze a esecutivo e Parlamento Stefano Locatelli da Chiuduno nella delegazione ricevuta a Palazzo Chigi: «Dal premier grande disponibilità»

FAUSTA MORANDI

C'è un bel pezzo di Bergamo, in questa piazza romana rovente (è pur sempre mezzogiorno del 7 luglio) popolata di sindaci – seicento dicono le stime, da tutta Italia – che chiedono «dignità» per il loro ruolo. C'è tanta Bergamo, più che nei numeri assoluti delle presenze – una decina i primi cittadini orobici scesi personalmente nella capitale – nelle parole con cui tanti altri hanno chiarito di sentirsi in pieno di condividere la battaglia.

C'è tanta Bergamo a prender parola sul palco, con gli interventi di Giorgio Gori, che guida il capoluogo, e di Stefano Locatelli, che è il sindaco di Chiuduno ma qui veste anche i panni di vicepresidente nazionale dell'Anci.

Temi trasversali

La foto con mascherina d'ordinanza che li ritrae affiancati sul palco, il dem e il leghista, riassume bene il senso di una giornata di richieste (e preoccupazioni) di sostanza che non hanno colore politico, ma solo l'urgenza, per i sindaci, di essere messi in condizione «di corrispondere alla fiducia che i cittadini ripongono in noi».

E infatti il documento in sei punti proposto al Consiglio nazionale dell'Anci passa all'unanimità: una piccola delegazione di sindaci, guidata dal presidente Antonio Decaro e di cui fa parte proprio il bergamasco Locatelli, lo consegna a Palazzo Chigi nelle mani del presidente del Consiglio Mario Draghi.

«Una riunione operativa di una mezz'ora circa – racconta Locatelli –. Abbiamo illustrato le varie richieste dei sindaci, il presidente Draghi si è dimostrato molto disponibile. Conosceva già diverse problematiche». Oltre a prendere precisi appunti, il presidente del Consiglio, racconta ancora il primo cittadino di Chiuduno, «ha assicurato l'impegno del governo su questi argomenti, e ha detto che presto ci saranno dei contatti con l'Anci». La richiesta dei sindaci è di tempi veloci, con lo sguardo puntato pure alle amministrative di ottobre: nel documento votato ieri si chiede al governo e al parlamento di arrivare, su alcuni punti specifici, ad approvare un decreto legge già nell'arco dei prossimi tre mesi.

Ma quali sono i temi su cui più i sindaci vogliono accendere i riflettori? In cima alla lista c'è la questione delle responsabilità, portata alla ribalta da casi come quelli di Crema e Lodi: «Troppi sindaci – ha detto ieri Gori – si sono visti additare come responsabili di episodi su cui non avevano alcuna responsabilità. Non chiediamo impunità né immunità, ma una proporzionalità tra responsabilità e competenze».

Sul palco anche Gori: «Occorre proporzione tra responsabilità e competenze»

Regole confuse

«I nostri compiti – si legge infatti nel documento approvato dal Consiglio nazionale Anci – sono cresciuti in modo esponenziale in un contesto di riduzione di risorse umane e finanziarie, e in un quadro di regole spesso confuso e contraddittorio. Così i sindaci, nell'immaginario collettivo, sono i responsabili di tutto, al di là delle proprie effettive competenze». E con un affollarsi di norme che fanno rischiare, per paradosso, la paralisi: «Da una parte rischi l'abuso d'ufficio se fai un passo in più, dall'altro una contestazione se non agisci. È sempre complicato – dice Locatelli –. Chiediamo anche una maggiore chiarezza tra le responsabilità dell'area politica e di quella tecnica. Fare il sindaco è la cosa più bella del mondo, noi ne siamo convinti, ma trovare nuove figure che si affaccino a questa realtà, con quel che si legge ogni giorno sui giornali, è sempre più difficile. Eppure 600 persone che si ritrovano a Roma al mercoledì all'ora di pranzo, sotto il sole, mostrano forse che per fare il sindaco bisogna essere un po' pazzi... ma anche che ci crediamo, e tanto».

L'eleggibilità in Parlamento

Poi c'è il tema dell'eleggibilità, con due richieste dell'Anci: la possibilità per i sindaci sopra i 20 mila abitanti di candidarsi in Parlamento, esercitando successivamente il legittimo diritto di opzione. E la possibilità del terzo mandato consecutivo alla guida dei Comuni



Gori e Locatelli sul palco della manifestazione



I bergamaschi Valentina Ceruti e Michele Schiavi



La delegazione Anci ricevuta da Draghi: c'è anche il bergamasco Stefano Locatelli

fino a 15 mila abitanti, e di un limite anche più largo sotto i tremila.

«Non si capisce – commenta Gori – perché i sindaci non possano essere candidati al parlamento, a differenza per esempio dei presidenti di Regione. A ciò si aggiunge un tema di pari dignità retributiva: perché l'indennità un sindaco di una media città dev'essere pari a un terzo di quella di un consigliere regionale? Anche in questo caso non c'è alcuna proporzione tra impegno ri-

chiesto, assunzione di responsabilità e valore dell'indennità». Il nodo insomma, per i primi cittadini, è una concreta «pari dignità» con le altre cariche istituzionali. «Non siamo una casta – aggiunge Locatelli –: le indennità devono essere adeguate, rendiamo dignitosi questi incarichi». Anche, è l'opinione di tanti, per attrarre figure qualificate e preparate che ricoprano questi ruoli.

Burocrazia da snellire

Gori evidenzia poi l'urgenza di

una «radicale semplificazione di processi e procedure, per consentirci di onorare il mandato che i cittadini ci hanno dato con il voto: senza velocità non c'è democrazia».

Cambiamenti non certo facili né immediati, ma in seicento, sotto il sole di Roma, sono convinti che sia ora di provarci: «Non lo chiediamo per noi, lo chiediamo per l'Italia perché se liberiamo i sindaci, si liberano le energie delle loro comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfilano anche i «big», da Raggi a Beppe Sala «Ritrovare serenità nel servire la comunità»

Da Virginia Raggi a Beppe Sala, da Antonio Decaro a Chiara Appendino, da Dario Nardella a Leoluca Orlando: c'erano anche i sindaci delle grandi città a sfilare a Roma per sollevare temi delicati che stanno a cuore agli amministratori. «Le responsabilità – ha detto il presidente Anci Antonio Decaro – vanno circoscritte, non si può essere responsabili di qualunque cosa: vogliamo delle tutele». E poi c'è il tema dell'eleg-

gibilità: «Tutti si possono candidare tranne i sindaci, senza dimettersi sei mesi prima; sembra una forma di razzismo istituzionale o qualcuno ha paura del consenso dei sindaci?», ha aggiunto Decaro.

Sul tema delle responsabilità Mauro Guerra, presidente di Anci Lombardia, chiede misure che consentano di «ritrovare un minimo di serenità nell'esercizio del ruolo di servizio delle proprie comunità. Il do-

cumento approvato all'unanimità contiene richieste precise a Governo e Parlamento. Chiediamo risposte e le chiediamo entro i prossimi tre mesi: siamo pronti a batterci con tutta la determinazione possibile».

Non è andato a Roma, ma ha espresso il suo pensiero con un lungo post su Facebook il sindaco di Scanzorosciate (e segretario provinciale del Pd) Davide Casati: «Candidarsi a sindaco è una scelta, essere eletti

un privilegio e quindi non mi sentirete mai lamentarmi. Ma per fare al meglio il nostro lavoro – che ci impegna in modo totalizzante e quotidiano – noi sindaci dobbiamo poter decidere e agire in modo lucido e con serenità. Ecco perché oggi sono con il cuore e la testa a Roma insieme a tanti colleghi sindaci che stanno manifestando con Anci per chiedere una modifica delle norme che dia maggior dignità a tutti noi».



I tanti sindaci «schierati» ieri in piazza a Roma